

Presa di possesso del Titolo di S. Marco

7 ottobre 2018, ore 19

Saluto del Parroco

Eminenza Reverendissima,

per lei questa è la terza Celebrazione dell'Eucarestia di questa santa domenica ma non le diremo che per tal motivo saremmo allora più brevi, giacchè desideriamo tutti godere della gioia di questa Celebrazione e rispettare molto volentieri quell'invito di Papa Francesco ad accoglierla in questa comunità, come letto nella Bolla pontificia. Ci siamo preparati, nella pur piccola comunità che siamo, con la preghiera e con la conoscenza della lunga e mirabile storia della Basilica e dei suoi Cardinali Titolari.

Riformulando un antico adagio, lei è uscito per un più alto servizio alla Chiesa dalla porta di questa Basilica dove lei ha impegnato la sua vita sacerdotale nel ministero di parroco per 12 anni, ma oggi non vi rientra dalla finestra ma dalla stessa porta che si allarga di simpatia e di gioia per il suo rientro solenne e desiderato.

Come ancora formula una felice espressione della nostra tradizione letteraria ecclesiastica, lei è "fiorito" dal Pontificato di Papa Francesco dal quale lei è stato Consacrato Vescovo, nominato suo Vicario per la Città di Roma e creato Cardinale.

Ciò che a motivo di questa Celebrazione la Chiesa vuole dirci è che lei non ha il Titolo eminente, altisonante, selettivo di Cardinale, ma unicamente e inseparabilmente di "Cardinale di San Marco", non volendo per nulla, neanche in questo caso la Chiesa smentire il mistero dell'Incarnazione e della dimensione pastorale, cioè del servizio in concrete, reali, fattive e vive comunità locali.

E' quell'ubicazione per cui anche lei deve sentirsi domandare: "Dove sei?".

Prendiamo ora "possesso" della storia della nostra Basilica

Al suo principio del resto lo stesso titolo di Cardinale era null'altro che l'equivalente odierno di Parroco di uno dei primi venticinque Titoli delle "domus ecclesiae" romane, poi Chiese.

In questa domenicale giornata noi celebriamo il giorno del Signore nella XXVII Domenica del Tempo Ordinario, ricordiamo la memoria di S. Maria del Rosario e la memoria di San Marco, Papa, fondatore di questa Basilica di S. Marco Evangelista, colui che diede a quell'Oratorio costruito sulla tradizione della domus di S. Marco in Roma, di cui era presbitero ed in cui fu ordinato, la denominazione di "Titulus Sancti Marci".

Domani 8 ottobre la storia ricorda la Consacrazione della Chiesa Ducale di S. Marco a Venezia nel 1094.

Il legame di questa Basilica di San Marco in Roma con la Basilica di San Marco in Venezia è fortemente e storicamente documentato.

Ieri 6 ottobre, nell'anno 1689, il Cardinale Titolare di San Marco Pietro Ottoboni venne eletto Papa con il nome di Clemente VIII; in questo Titolo fu Consacrato vescovo il 28 dicembre 1654.

Il 7 ottobre 1706 il Titolo di San Marco venne assegnato al Cardinale Giovanni Battista Rubino, Vescovo di Vicenza.

Il Titolo Presbiterale di San Marco, il primo sicuramente datato nella tradizione storica delle Chiese, dell'anno 336, è stato un Titolo ben ambito e ricercato.

Papa Giovanni XXIII scrisse e ricordava al Sostituto Angelo Dell'acqua, nella lettera del 17 gennaio 1961, il suo ministero pastorale a San Marco durante la sua permanenza a Roma e ancora confidenzialmente, in una lettera del 26 dicembre 1961, rivelava che avrebbe desiderato l'assegnazione di questo Titolo, se fosse stato libero.

La liturgia della Parola odierna, Eminenza, parla tutta di fedeltà, addirittura di fedeltà nuziale, gioiosa ma molto impegnativa. Tutti pensiamo che anche lei veda in questa prospettiva l'evento odierno e non pensi minimamente ad un "atto di ripudio".

Il Patriarca di Venezia Federico Cornaro, figlio del Doge di Venezia, dopo 17 anni di aver conservato il Titolo di San Marco, lo volle cambiare e a questo punto lo storico deve registrare: "un anno dopo morì". Siamo nel 1646.

“Morì poco dopo” è la segnalazione biografica che riguarda anche il Cardinale Patriarca di Venezia e Primate della Dalmazia Ludovico Flangini, dopo che ad appena un anno dal Titolo di San Marco, ricevuto il 16 marzo 1801, volle cambiarlo.

L’amore per il proprio Titolo ha marcato la vita dei suoi Predecessori che hanno seguito, incrementato, restaurato, innovato, arricchito il patrimonio di fede, di arte, di struttura dell’intero complesso della Basilica e del suo Palazzo di San Marco, oggi conosciuto come Palazzo di Venezia.

Come testimoni di fedeltà, ricordavo San Marco Papa che qui fu ordinato dal Papa Silvestro presbitero e poi Vescovo come suo “vicarius ed adiutor” ; pare di vedere un’assonanza con la sua scelta di “Vicario generale di Sua Santità per la città di Roma”.

Il Titolo di San Marco fu affidato al presbitero Gregorio il quale, divenuto Papa Gregorio IV, mantenne la sua venerazione per l’evangelista Marco e sotto di lui, il primo gennaio dell’828, avvenne la traslazione a Venezia delle Reliquie di San Marco.

Nel suo San Marco di Roma, Papa Gregorio IV le permette, Eminenza, di sentirsi pienamente romano e di godere la storia della passione evangelica e di martirio di questa Città.

Sopra di lei il è mosaico, difatti, che visibilizza il mistero della Chiesa di Roma e ne fa un annuncio di fede che le potrà continuare ad essere un riferimento, dopo che per diversi anni, stando lei tra i banchi, vi ha pregato ed osservato.

Anzitutto al centro l’unicità del mistero cristiano: Cristo Signore. E’ lui raffigurato addirittura tre volte ed in sequenza simmetrica e lineare continua, ad evidenziare che è l’unico Cristo nei tre momento fondanti il ministero.

Nell’arco trionfale verso i fedeli è Cristo con il Libro chiuso giacchè è Lui che la comunità deve guardare come unico Libro aperto e Parola di salvezza; solo in lui vivo potrà dischiudersi il Libro sigillato.

Nel catino absidale il Cristo glorioso Luce, Vita, Resurrezione, Alfa ed Omega della storia dell’umanità intera nel suo giudizio e nella sua benedizione della fine dei tempi.

Sotto questo Cristo glorioso, vi è Cristo Agnello immolato e vittorioso, il Cristo della liturgia eucaristica a cui converge in unità ed obbedienza tutto il gregge.

La Chiesa vive per annunciare la centralità e la pienezza di Cristo, figlio di Dio, come San Marco narra subito all'inizio del suo Vangelo.

Questo "triplice" Cristo è attorniato dalla Chiesa di Roma, e Lui ne è il suo centro.

Papa Gregorio IV, Vescovo di Roma, ha sulla sua spalla la mano destra di San Marco l'evangelista, segno di affetto dell'evangelista per questa Chiesa dove lui stesso ha risieduto ma ancor più segno di trasmissione della forza del vangelo di Marco qui scritto e per questa comunità romana di pagani strutturato.

Accanto alcuni testimoni della potente fede romana di allora, ed esempio per la fede romana di sempre: i Santi romani Felicissimo e Agapito, compagni di martirio del più conosciuto San Lorenzo e di Papa Sisto II.

Si aggiunge la Chiesa femminile romana con S. Agnese, martire come un agnello perché colpita a morte alla gola.

Accanto a Cristo il Papa Marco I, figlio di Prisco Romano, nell'urna di questo altare maggiore sepolto e qui trasportato dal Cimitero di S. Balbina e poi dal Castello di San Giuliano il 15 maggio del 1145.

Nell'Arco trionfale il simbolo del Leone di San Marco è posto sopra la figura di San Pietro, a reciproco riferimento dell'unità con Pietro. Chi è con Marco sarà con Pietro.

La Chiesa di Roma ed il suo più autentico spirito, Eminenza, la avvolgono ed anche San Marco evangelista pone su di lei, come sul Papa, la sua destra evangelizzatrice, di quell'evangelizzazione che porta lontano ed apre orizzonti di accoglienza, di dedizione di vita senza confini. San Marco, come è sopra il suo Trono di Titolare, fu inviato ad Alessandria d'Egitto ove fondò la comunità, iniziò la spirituale vita dei monaci, tanto da essere definito colà "Marco il contemplativo" e fu martire.

I Cardinali Titolari di San Marco furono tutti esimi ed alcuni anche Santi.

Fra tutti ricordiamo San Gregorio Barbarigo il quale fu qui consacrato Vescovo dal Cardinale Bragadeno il 29 luglio 1657 e la sua storia di carità nel tempo della peste di Roma rimane scolpita nell'altare a lui dedicato. Qui fece catechesi da Cardinale Titolare, quella catechesi che continuerà in seguito anche un Santo Canonico di

questa Collegiata di San Marco, San Gaspare del Bufalo, che amò molto questa Chiesa e vi fu Sacrista Maggiore.

La santità esemplare non impedì al Cardinale Gregorio Barbarigo, anzi favorì, il 13 marzo 1679 il pagamento di cento fiorini d'oro dovuti, secondo le Costituzioni dei Canonici, per la Presa di Possesso del suo Titolo.

Termino con un riferimento dovuto al grande Cardinale veneto Titolare Pietro Barbo che, divenuto Papa Paolo II, fece accrescere l'importanza e la bellezza della Basilica di San Marco e del suo Palazzo, tanto da farne abitazione quotidiana del Pontefice e Loggia di Benedizione per il popolo.

Paolo II diceva che il Pontefice romano nelle altre cose poteva essere uomo, ma nel creare i rettori delle Chiese doveva esser angelo e nel formare il Sacro Collegio faceva duopo che fosse Dio (citazione dal Rinaldi), a dire la benevolenza e la delicatezza della scelta al Cardinalato.

Eminenza, preghiamo insieme, con la gioia di averla come Titolare della magnifica Basilica di San Marco evangelista al Campidoglio, perché lei, con l'amore di cui è capace e che tutti conosciamo, prenda "possesso" di questo Titolo, secondo quel possesso che indica non appropriazione, ma passione, appartenenza, pastoraltà accresciuta, servizio di vita.

Cosa diceva il Cardinale Titolare di San Marco Elia Dalla Costa lo riportiamo per lei: "Il rosso dell'abito che porto mi ripeterà assiduamente il precetto divino 'amerai Iddio' e 'ama il tuo prossimo' e soprattutto ama il popolo (fiorentino) che è il popolo tuo".

"Così non sono più due, ma una carne sola" ci dirà fra poco il Vangelo di Marco e questa è la sua nuzialità di cristiano e di pastore.

Questo Titolo presbiterale sarà grazia per questo percorso.

Festa di S. Marco I, Papa

Don Renzo Giuliano